



Edizione 2019

Fotografi di classe

Il Paese che vorrei

Scatti e immagini dal futuro dell'Italia



E20
EVENTI



Fotografi di classe

Edizione 2019



Fotografi di classe è il concorso annuale promosso dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, sostenuto da De Agostini Scuola e Fondazione Italia Patria della Bellezza, con il patrocinio dell'Associazione Nazionale dei Dirigenti Scolastici, dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e di E20-Eventi. L'iniziativa si propone di promuovere la conoscenza del territorio e l'apprezzamento delle bellezze naturali, culturali, artistiche e produttive del nostro Paese.

Il tema del 2019 è:

Il paese che vorrei Scatti e immagini dal futuro dell'Italia

Un'occasione preziosa per svolgere con i ragazzi attività motivanti all'aria aperta, promuovendo lo spirito di osservazione, il talento artistico, le mille risorse positive che i giovani sanno raccogliere ed esprimere.

Partecipa con la tua classe collegandoti al sito:

www.aiig.it

potrai scaricare la modulistica necessaria, con approfondimenti metodologici e tecnici.

Altri suggerimenti e suggestioni didattiche saranno disponibili durante i prossimi mesi sui siti

www.aiig.it, <http://deascuola.it/>, www.patriadellabellezza.it

Potrai inviare le fotografie fino al 20 aprile 2019.

La nostra proposta

La quarta edizione di “Fotografi di classe” ha come finalità generali, in linea con le precedenti, la diffusione dell’educazione e della cultura geografica e ambientale. Il concorso vuole sollecitare ragazze e ragazzi a superare la pura percezione visiva, osservando il paesaggio dei loro luoghi vissuti con occhio critico. Il corpo docente e le scuole possono svolgere un ruolo fondamentale per accrescere la consapevolezza del valore del paesaggio, inteso nel senso più ampio, come bene comune ambientale e culturale.

Nel 2019 il tema da sviluppare per il conseguimento di questi obiettivi è:

Il paese che vorrei Scatti e immagini dal futuro dell’Italia

Le finalità

La geografia, si sa, guarda al futuro. Nel momento in cui evochiamo un ambiente, un territorio, un paesaggio, nella nostra mente già li stiamo trasformando in luoghi. Quando osserviamo una carta geografica e immaginiamo di visitare regioni e Paesi vicini e lontani, ci stiamo proiettando in un futuro fatto di infinite possibilità di esplorazione e scoperta del mondo.

Allo stesso modo, la pratica di osservare, pensare, immaginare i luoghi, così come quella di descriverli, rappresentarli, immortalarli attraverso le immagini significa già trasfigurarli in un desiderio; significa, per esempio, catturare ciò che di un luogo ha valore e che vorremmo rimanesse tale perché possa essere tramandato alle future generazioni e divenire un modello per altri luoghi e territori; oppure, al contrario, riprendere ciò che non ci piace, che ci respinge, che ci incute timore, per denunciarlo e prospettare soluzioni diverse e migliori.

Quel che è certo è che lo sguardo della geografia non è mai neutro: fotografare uno spazio - sia in senso letterale, sia metaforico - è un atto che impone una presa di posizione, un’assunzione di responsabilità, un’apertura verso il possibile. Il tema di “Fotografi di classe” per il 2019 si collega precisamente a questa capacità della geografia di proiettarsi nel futuro dei luoghi, invitando gli studenti di ogni età a immaginare il Paese che vorrebbero veder realizzato nel domani attraverso le geografie dell’oggi. Spazi, territori e paesaggi sono veicolo di significati e valori, talvolta evidenti, talvolta nascosti, che costituiscono la base per ragionare in termini di futuro.



Quali sono i significati e i valori simbolici sui quali ci piacerebbe costruire il futuro della nostra comunità e del nostro territorio? E quali spazi incarnano tali valori e possono diventare luoghi più o meno suggestivi? Per esempio, quali sono i paesaggi che simboleggiano la bellezza di cui vorremmo circondarci? E quali invece gli ambienti degradati o i luoghi in disuso e abbandonati che dobbiamo impegnarci a recuperare? In quali spazi si mettono in pratica progetti di inclusione e di integrazione per costruire una società più giusta, aperta e inclusiva, e attraverso quali azioni, progetti e iniziative?

Quali sono i gesti, i volti, i protagonisti che nello spazio quotidiano portano futuro attraverso proposte di solidarietà e di accoglienza?

E, ancora, quali sono i colori, i sapori, i paesaggi di un'Italia finalmente interculturale? Dove si trovano, invece, esempi di esclusione, emarginazione e ingiustizia su cui richiamare l'attenzione? Il Paese che vorremmo per il futuro in realtà c'è già: siamo noi, che nei nostri spazi quotidiani, siamo chiamati a dargli forma, a crearlo e metterlo in pratica.

Progettare il "Paese che vorrei", anche solo attraverso le immagini fotografiche, è una vera e propria azione di cittadinanza, nel senso della consapevolezza di appartenere a un territorio comune, condiviso e plurale, alla costruzione del quale non possiamo e non dobbiamo sottrarci.

Nelle pagine seguenti pubblichiamo interventi di docenti, studiosi, esperti della comunicazione, con l'augurio che possano essere d'ispirazione nel coinvolgere gli studenti e che possano fungere da innesco nella riflessione che accompagnerà tutti i partecipanti a "Fotografi di classe".

Gli enti promotori

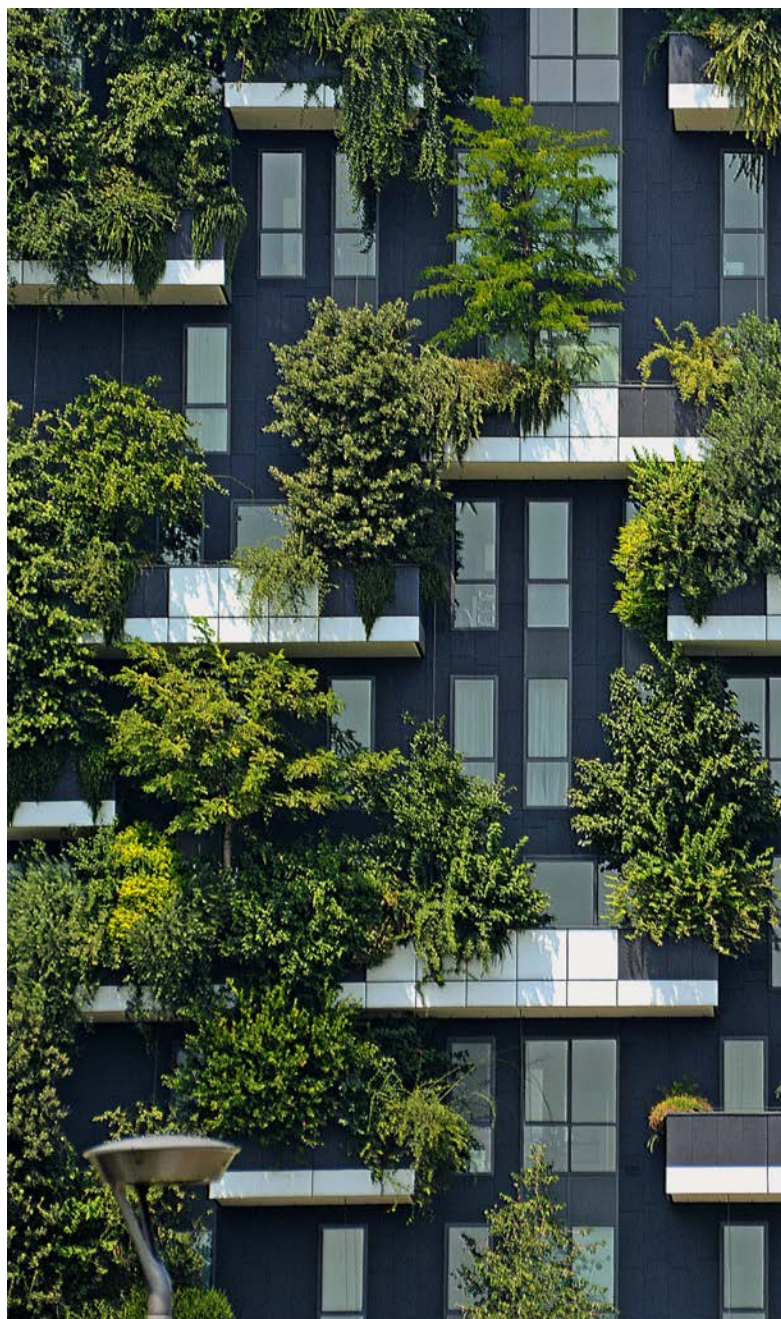
L'**Associazione Italiana Insegnanti di Geografia** ha tra le sue finalità la diffusione dell'educazione e della cultura geografica a ogni livello, al fine di promuovere la conoscenza e la tutela dell'ambiente nel quadro di una corretta formazione geografica ed ecologica, in funzione di una più razionale gestione del territorio.

La **Fondazione Italia Patria della Bellezza** si pone l'obiettivo di posizionare l'Italia nel mondo attraverso la definizione e la comunicazione della sua Identità Competitiva, rappresentata da quella caratteristica unica e qualificante che è la Bellezza. Per tradurre la propria visione in un progetto di rilancio del Paese, la Fondazione attribuisce alla Scuola un ruolo fondamentale.

De Agostini Scuola intende sostenere le iniziative didattiche e formative che promuovono la conoscenza del territorio e della cultura a esso legata, nella convinzione che sia una risorsa essenziale per tutti i cittadini di oggi e di domani.

E20 - Eventi è un portale del quotidiano La Stampa che porta in classe l'attualità nella sua forma più innovativa e di qualità. Articoli di grandi giornalisti e opinionisti, i migliori contenuti multimediali raccontano gli avvenimenti oggi più significativi e dibattuti.

L'A.N.D.I.S. è la più grande Associazione Professionale dei dirigenti scolastici delle scuole di ogni ordine e grado. Persegue, fra i propri scopi istituzionali, obiettivi di promozione, sviluppo, progresso della scuola statale. Si fonda su una forte istanza etica, politica e culturale di valorizzazione del ruolo del dirigente scolastico cui spetta la responsabilità della scuola come principale e specifica agenzia pubblica formativa statale.



Il futuro “leggero” dell’Italia

di Marco Picone – Università di Palermo

«Come ti vedi da qui a venti anni?»: una domanda a cui gli adulti non sanno in genere rispondere. Certo, non siamo in grado di leggere il futuro in una sfera di cristallo, ma se dovessimo scommettere su cosa succederà, probabilmente saremmo assaliti dalla depressione. È sufficiente un ascolto, pur superficiale, dei telegiornali quotidiani per convincerci che il nostro pianeta corra gravi rischi di sopravvivenza; non parliamo poi della situazione contemporanea del nostro Paese, che genera infinite preoccupazioni, più o meno logiche.

Provate ora, però, a ripetere la stessa domanda a un bambino o ragazzo. Le risposte saranno stupefacenti: i più giovani possiedono capacità immaginative straordinarie. Ricordo che da bambino, quando mi chiedevano cosa volessi fare da grande, non immaginavo di diventare un astronauta o un musicista, ma di aprire una cartoleria (passando alle scuole medie, questa risposta si trasformò in una versione leggermente più dotta: la cartolibreria). Ero tremendamente affascinato dai colori dei pastelli, dall’odore della carta di un quaderno nuovo. Mi vedevo già pronto a disporre file di penne e matite colorate in una grande parete piena di mensole di legno chiaro, intrattenendo i miei clienti con discorsi sull’arte e il disegno (il che era particolarmente curioso, date le mie pessime doti artistiche). Era un sogno a occhi aperti piuttosto modesto, non influenzato dal carrierismo con cui mi scontro nel mio lavoro reale, ma spalancava scenari di grande felicità.

Se da bambino mi avessero chiesto di immaginare la mia città o il mio Paese dopo dieci o venti anni, avrei risposto con eguale dose di creatività. Quella stessa creatività negli anni ha iniziato a far i conti con la realtà e con i telegiornali, ma non ho mai perso il ricordo delle matite colorate allineate sulla mensola di legno. Da adulto, nel mio lavoro di insegnante tra le scuole medie e l’università, a volte ho ritrovato quella scintilla nello sguardo di qualche studente, a cui ho chiesto “cosa succederà secondo te tra cinque o dieci anni?»: mi sembra un esercizio utile per ragionare su come vorremmo che diventasse il mondo e sul ruolo che noi possiamo giocare in questa partita.

Forse è questo il punto: quale ruolo vogliamo giocare noi per il futuro del nostro Paese? Se vogliamo opporre resistenza alle previsioni catastrofiche che aleggiano sulle nostre teste, a chi possiamo affidare le nostre speranze se non ai giovani che siamo chiamati a educare? E se le loro proposte ci appaiono bizzarre, a maggior ragione dovremmo ascoltarle. Naturalmente abbiamo il compito di guidare i giovani alla comprensione di ciò che accade intorno a noi, ma forse potremmo anche trarre spunto dalle loro idee apparentemente peregrine – del resto è questo il senso di un brainstorming, tecnica che anche nel mondo della scuola è sempre più spesso utilizzata.

Lasciamo che gli studenti immaginino il futuro dell’Italia con un tocco di leggerezza, e forse potremo anche noi adottare un atteggiamento un po’ meno cinico nei confronti della realtà. Per esempio potremmo scoprire che l’integrazione scolastica dei minori stranieri è percepita come un “problema” solo (o quasi) dagli adulti e che la speranza di avere un’Italia più accogliente e aperta cammina sulle gambe, corte ma forti, dei nostri studenti.



“Il Paese che vorrei” si fonda sulla Bellezza

di Maurizio di Robilant - Presidente Fondazione Italia Patria della Bellezza

L' Italia è un grande Paese, che non sa più di esserlo!

Noi italiani abbiamo bisogno di tornare a raccontare – e a raccontarci – la parte migliore di noi stessi e del nostro Paese: un'Italia di cui essere fieri, in cui riconoscersi, in cui ritrovare nuovo slancio e fiducia nel futuro.

Nel Costituto Senese del 1309 si legge: “Chi governa, deve avere a cuore massimamente la bellezza della città, per cagione di diletto e allegrezza ai forestieri, per onore, prosperità e accrescimento della città e dei cittadini”.

È a partire dalla Bellezza che il nostro Paese può rilanciarsi. La Bellezza è il nostro talento, è il naturale elemento differenziante da cui partire per tornare a crescere.

La Bellezza è parte indissolubile del nostro patrimonio identitario: va ben oltre il solo senso estetico, è storia, cultura, territorio, ma anche ricerca scientifica e avanguardia tecnologica, qualità dei prodotti e creatività progettuale. A ciò si aggiungono la ricchezza del patrimonio agroalimentare, la capacità di costruire relazioni empatiche e l'eccellenza della manifattura. Una irripetibile pluralità che determina, nel suo insieme, quello “stile di vita” che il mondo intero ci invidia.

Un modo concreto di immaginare il Paese che vorremmo è quello di ricercare, riconoscere e immergerci in questa Bellezza. La dobbiamo esplorare nei nostri territori e paesaggi, così unici e variegati, nelle relazioni empatiche che solo noi italiani sappiamo costruire con i nostri interlocutori, nelle nostre aziende, così ricche di ingegno, tecnologia, qualità e design, nel nostro patrimonio culturale, così vasto, ed infine nei sapori della nostra terra, da cui si origina il nostro stile alimentare, forse, il più ammirato al mondo. In questa ricerca la Scuola riveste un ruolo centrale: è a partire dalle aule scolastiche che bambini e ragazzi definiscono la propria identità e iniziano a immaginare e costruire il proprio futuro insieme alle famiglie.

Agli insegnanti spetta il delicato e straordinario compito di sensibilizzare ed educare le nuove generazioni intorno al valore identitario, culturale ed economico del Patrimonio di Bellezza del nostro Paese perché è su tale patrimonio, lontano dai rischi dell'automazione, che l'Italia può crescere e i nostri ragazzi costruire un futuro prospero nel quale trovare soddisfazione.

Buon lavoro!



Riappropriarsi dei luoghi per costruire il futuro

di Carlo Cellamare - Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

A Roma, come nel resto d'Italia e all'estero, emergono diffusamente nelle città pratiche e processi di autorganizzazione. Le città sono attraversate da pratiche e processi di riappropriazione in cui gli abitanti, organizzati o meno in comitati e associazioni, "producono" o "riproducono" spazi, trasformandoli in "luoghi", anche recuperando e riutilizzando spazi abbandonati, degradati o inutilizzati, e rimettendoli nel "ciclo di vita" della città, attraverso azioni di cura, ricostruzione, gestione responsabile, manutenzione, ecc.

Si tratta di pratiche che vanno dal riuso di immobili dismessi come luoghi di produzione culturale (teatri e cinema abbandonati), orti urbani, giardini condivisi e aree verdi autoprodotte e autogestite, produzione di spazi pubblici, fabbriche recuperate, organizzazione di servizi locali (palestre, teatri, ecc.), occupazioni a scopo abitativo, riqualificazione del patrimonio storico-culturale in forma autogestita, ecc.

Tali processi di riappropriazione sono anche processi di ri-significazione dei luoghi, ovvero processi che ridanno un valore simbolico agli spazi, che ricostruiscono una relazione di significato tra lo spazio e il vissuto. Le forme di autorganizzazione rivelano sicuramente grandi potenzialità. In primo luogo esprimono un protagonismo sociale che comporta l'attivazione di importanti capacità sociali di organizzazione. In secondo luogo, permettono di costruire tessuto sociale e valori simbolici. Svolgono inoltre un servizio "per" e "sui" territori. Essi sono poi l'espressione di percorsi che mirano a ricostruire processi democratici dentro una fase storica di crisi della democrazia.

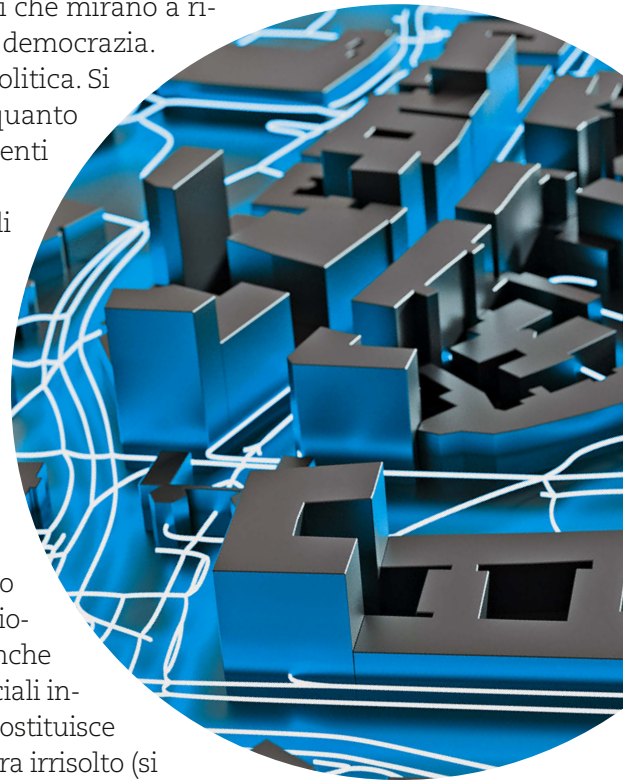
E, in questo, di fatto sono i luoghi dove oggi si produce veramente politica. Si tratta di una politica che potrebbe essere definita "significante" in quanto veramente in grado di esprimere i significati emergenti e pertinenti alle condizioni sociali di vita quotidiana.

Tutte queste esperienze propongono e praticano un'idea diversa di città ed esprimono al contempo una capacità di futuro.

Se ne può ricostruire un quadro che dovrebbe essere di riferimento per le stesse politiche messe in campo dalle amministrazioni pubbliche. Un punto centrale è il recupero e il riuso delle aree e degli edifici abbandonati. Il loro abbandono costituisce oggi uno spreco e un problema enorme nel contesto urbano, sia per il degrado che rappresentano e che deve essere recuperato, sia per il bisogno di edifici per svolgere attività di interesse collettivo che non trovano soddisfazione e cercano continuamente spazi, sia per i varchi che si creano per la speculazione edilizia, sia per il patrimonio di idee, storie e relazioni che tanti luoghi rappresentano e che vanno così perdute. Ma è anche un patrimonio che permetterebbe di rispondere a tante domande sociali insoddisfatte spesso essenziali, a cominciare da quella abitativa, che costituisce oggi, in molti casi (e a Roma in particolare) un grande problema tuttora irrisolto (si parla di oltre 150.000 persone senza casa). Insieme a questo, il recupero e il riuso sviluppano un modello insediativo più "sano" per le città, che sono sempre più insostenibili, realizzando tra l'altro una forte riduzione del consumo di suolo. Bisogna poi considerare le dimensioni immateriali e simboliche implicate. Si tratta di esperienze, come si è detto, di riappropriazione della città, le quali innescano processi di investimento sociale, culturale e personale degli abitanti in quei beni, mettendo a disposizione energie, tempo e competenze molto importanti, ma anche la ricostruzione di un legame, anche affettivo ed empatico, con quei luoghi, e attraverso di essi tra le persone che vi investono. Vengono valorizzati il protagonismo sociale e la capacità di costruzione/produzione collettiva della città, al di fuori e in conflitto con le logiche di mercato.

Più ancora si dà valore ad un'idea di città che sia fatta dell'intreccio delle vite e delle storie delle persone, dove il tema delle relazioni personali e sociali e della convivenza nelle differenze diventa costitutivo.

In un'ottica che non è più solamente economica, hanno infine uno spazio importante quelle forme espressive che usano linguaggi narrativi ed artistici, che consentono un'espressione più ampia e completa delle diverse dimensioni umane delle persone.



Regolamento del concorso

DESTINATARI

Al concorso possono partecipare classi delle scuole di ogni ordine e grado. Sono, pertanto, istituite, tre categorie di partecipanti:

- **Categoria 1:** Classi Quarte e Quinte della Scuola primaria;
- **Categoria 2:** Classi di Scuola secondaria di primo grado;
- **Categoria 3:** Classi di Scuola secondaria di secondo grado.

Ogni Istituzione scolastica può partecipare con più classi. Ogni classe può partecipare al concorso con una fotografia.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

- Le immagini fotografiche dovranno pervenire tramite email all'indirizzo:
concorsofotoaiig@gmail.com, entro e non oltre il 20 aprile 2019. L'email dovrà riportare come oggetto: Concorso Fotografico AIIG FOTOGRAFI DI CLASSE 2019.
- Risoluzione minima: 12 Mpixel
- Ogni foto deve essere corredata di: **Scheda di partecipazione, e Scheda descrittiva compilate in tutte le loro parti**. La modulistica è a disposizione sul sito www.aiig.it
- Le immagini con presenza di figure umane riconoscibili dovranno essere accompagnate da una **liberatoria**, che resterà nella disponibilità della Scuola sino al termine del Concorso, per la pubblicazione sul sito e sui Social Network (Instagram; Facebook; Twitter) dell'AIIG, di Italia Patria della Bellezza, di De Agostini Scuola e di eventuali altri sponsor ancora in via di definizione.

La **modulistica** per la partecipazione è disponibile sul sito www.aiig.it

REQUISITI DI PARTECIPAZIONE

- Il concorso è aperto a classi di studenti di Istituti statali e non statali di ogni ordine e grado.
- Con l'invio della/e fotografia/e l'Istituto scolastico concorrente ne certifica l'autenticità e la titolarità; ogni fotografia inviata non deve essere già stata oggetto di premiazioni in altri progetti e concorsi di carattere nazionale.
- Ogni fotografia inviata non deve in alcun modo ledere diritti di terzi né violare le leggi vigenti.
- In ogni caso l'Istituto scolastico manleva l'organizzazione da tutte le responsabilità, costi e oneri di qualsivoglia natura che dovessero essere sostenuti a causa del contenuto della/e fotografia/e inviate.

- La partecipazione è del tutto gratuita.
- Ogni classe individua un proprio docente referente; il referente di ogni classe partecipante può inviare solamente una fotografia per classe (se il referente è lo stesso per più classi del medesimo Istituto scolastico, per ogni foto va sempre indicata la classe autrice dello scatto pena l'esclusione dal concorso).
- Da un Istituto scolastico possono essere candidate più fotografie rispettando il principio che a ogni scatto corrisponda una singola classe e viceversa.
- La fotografia deve essere rinominata con Città, Istituto scolastico e classe autrice della fotografia (es.: Roma_ITISGaribaldi_IIB).
- Ogni fotografia candidata non si può ritirare e non si può chiedere la candidatura di un'altra fotografia in sostituzione di quella inviata.

Esclusione candidature

L'AIIG, a suo insindacabile giudizio, potrà escludere fotografie candidate, nel caso le ritenga fuori tema, di scarsa qualità, non conformi ai requisiti richiesti nel presente regolamento o per qualsiasi altro motivo ritenuto valido. L'AIIG potrà altresì escludere, sempre a suo insindacabile giudizio, gli autori che hanno un comportamento non consono a una leale competizione.

Concessione Licenza e autorizzazione al trattamento dei dati personali

L'Istituto scolastico concede all'AIIG e agli altri soggetti promotori del concorso una licenza d'uso completa, non esclusiva, irrevocabile e a tempo indeterminato della fotografia inviata.

La licenza concessa comprende anche la possibilità di sub-licenza a terzi.

Il nome dell'Istituto scolastico e della classe autori della fotografia verranno in ogni caso sempre indicati in caso di pubblicazione on oppure off line.

Il titolare del trattamento dei dati personali è la prof. Paola Pepe componente del consiglio direttivo dell'AIIG.

Caratteristiche tecniche delle fotografie

- Saranno ammesse soltanto fotografie che non superino i 20 MB.
- Saranno ammesse solo fotografie inviate in formato .jpg.
- NON saranno ammesse fotografie ritoccate, fotomontaggi e foto manipolate.
- NON saranno ammesse fotografie con scritte sovrappresse, bordi o con altri tipi di addizioni.

VINCITORI E PREMI

Selezione delle fotografie vincitrici

Una commissione di esperti selezionerà per ogni categoria un vincitore; a ciascuno dei tre prescelti saranno assegnati premi e menzioni consistenti in:

- Una fotocamera digitale offerta da Italia Patria della Bellezza.
- Un abbonamento annuale alla Rivista dell'AIIG per i docenti referenti.

Ai secondi e ai terzi classificati di ogni categoria saranno assegnati i premi seguenti:

- Una pubblicazione a carattere geografico della Casa Editrice De Agostini.
- Un abbonamento annuale alla Rivista dell'AIIG per i docenti referenti.

- I criteri fondamentali sulla base dei quali saranno selezionate le fotografie sono:

- Presentazione del soggetto.
- Potenzialità e originalità dell'immagine sul tema oggetto del concorso.
- Qualità tecnica dell'immagine.

Il giudizio della Commissione è insindacabile e inappellabile. Potranno essere assegnate delle menzioni motivate a Scuole, docenti o classi partecipanti.

Gli Istituti e le classi vincitrici saranno informati non appena si avrà il responso della Giuria, entro e non oltre il 15 giugno 2019.

Risultati

I risultati del concorso, con gli istituti e le classi vincitrici e le relative foto, saranno riportati sui siti www.aiig.it, www.patriadellabellezza.it, <http://deascuola.it>

La consegna dei premi ai vincitori sarà effettuata durante eventi e convegni promossi da AIIG e dagli altri enti promotori del concorso, secondo tempi e modalità che saranno resi noti al momento della proclamazione dei vincitori.

Tutte le fotografie premiate saranno ospitate in una "gallery" sui siti www.aiig.it, <http://deascuola.it>, www.patriadellabellezza.it

Ai risultati del concorso verrà data pubblicità anche attraverso le riviste dell'Associazione "Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole" e "Journal of Research and Didactics in Geography – J-Reading" (www.j-reading.org).

Altri eventuali premi saranno comunicati entro il 30/9/2019 sui siti www.aiig.it, <http://deascuola.it>, www.patriadellabellezza.it

Aggiornamenti regolamento

I promotori si riservano di integrare, attraverso i propri siti internet, il presente regolamento, al fine di garantire un corretto svolgimento delle fasi del concorso.

Accettazione regolamento

La partecipazione al concorso implica la totale accettazione del presente regolamento.

Per ulteriori informazioni inviare una mail a:

apeoapple@gmail.com oppure
giovanni.mariani59@virgilio.it

Sul sito www.aiig.it sarà possibile reperire le informazioni aggiornate sull'andamento dell'iniziativa, nonché le fotografie che più votate per ogni categoria.

Il concorso è svolto in collaborazione con la Casa Editrice De Agostini Scuola, via Inverigo 2, Milano e con Fondazione Italia Patria della Bellezza, via Vigevano 41, Milano.

Roma, 15 dicembre 2018